

Meloni inquieta l'Europa

Migranti, valori e riforme: l'Ue teme la vittoria della destra. Possibile tour della leader sovranista nelle cancellerie Centrosinistra: Si e Verdi non incontrano Letta. Calenda: nessuna rinegoziazione. L'ira di Di Maio: io punito dai patti

di **Tonia Mastrobuoni**

ne, a Parigi, Berlino e Bruxelles lavorano da mesi. E nelle tre capitali si è chiusa l'intesa più rilevante da anni.

ROMA – Forse c'è un modo per disinnescare Giorgia Meloni, la possibile prossima premier italiana che fa paura all'Europa. Su un tema caldo della campagna elettorale, l'immigrazione,

● da pagina 2 a pagina 9

Migranti, diritti e riforme ecco perché l'Europa teme la vittoria di Meloni

Allarme sulla tutela delle minoranze. Voci di un tour della leader FdI a Berlino e Parigi
Via al piano anti-sovrano Ue: 22 paesi pronti ad accogliere chi viene dal Mediterraneo

“Il posizionamento internazionale dell'Italia nella Nato, nella Ue e nell'Occidente, sarà anche nel programma del centrodestra unito”

Antonio Tajani, coordinatore nazionale Forza Italia, a *Metropolis*

**Francia e Germania
contro chi predica
la primazia del
diritto nazionale**
di **Tonia Mastrobuoni**

ROMA – Forse c'è un modo per disinnescare Giorgia Meloni, la possibile prossima premier italiana che fa paura all'Europa. Su un tema prevedibilmente caldo della campagna elettorale, l'immigrazione, a Parigi, Berlino e Bruxelles lavorano da mesi. E nelle tre capitali si è negoziata e chiusa nelle ultime settimane l'intesa più rilevante da anni. Prima della fine di agosto – e dell'ultimo miglio della campagna elettorale italiana – migliaia di migranti sbarcati sulle coste italiane o greche o spagnole saranno ricol-

locati in ben 22 Paesi, e non solo Ue: ci sono anche l'Islanda, la Svizzera e altri partner Schengen. È il cosiddetto “Malta 2”, l'accordo della “coalizione dei volenterosi” che d'ora in poi garantirà la redistribuzione di molti migranti dai Paesi affacciati sul Mediterraneo come il nostro.

Nell'immediato, la Germania e la Francia accetteranno la quota più generosa, rispettivamente 3.500 e 3.000 migranti. Un dettaglio importante riguarderà anche la tipologia delle persone da ricollocare: non saranno solo profughi, anche i cosiddetti “migranti economici” che sono il cuore della propaganda delle destre sovraniste.

Secondo importante dettaglio: ai Paesi più colpiti dall'immigrazione saranno riconosciuti 160 milioni di eu-

ro di fondi Ue più altre quote aggiuntive dei 22 Paesi che hanno aderito all'accordo. «E all'Italia – annuncia una fonte diplomatica – toccherà la parte da leone».

Terzo dettaglio, fondamentale dal punto di vista politico: 8 miliardi di euro saranno destinati ai Paesi d'origine dei migranti e i respingimenti lì saranno enormemente rafforzati – una fonte comunitaria la battezza «politica europea dei rimpatri». Ciò



dovrebbe togliere forza a un altro argomento della campagna elettorale di Fratelli d'Italia. Altro particolare piccante: gli unici due Paesi che si sono rifiutati sia di aderire all'accordo sui ricollocamenti sia di concedere fondi all'Italia e agli altri partner affacciati sul Mediterraneo sono l'Ungheria e la Polonia, guidati da due storici alleati di Giorgia Meloni, Orbán e Morawiecki.

Ieri girava voce che la leader di Fratelli d'Italia voglia incontrare il cancelliere tedesco Scholz e il presidente francese Macron. Una notizia ancora non smentita né confermata ma che a Berlino viene accolta con il consueto pragmatismo. «Abbiamo l'impressione che sia interessata a un dialogo costruttivo». Ma è altrettanto chiaro che nelle due capitali ci sono delle linee rosse: il famoso comizio di Meloni in Andalusia è stato uno shock, a nord delle Alpi. Sul fascismo e sull'antisemitismo non si scherza, in Europa.

Anche se Meloni volesse immettersi sulla scia dei suoi modelli, Polonia e

Ungheria, sulla lesione dei diritti delle persone lgbt+ o sulle minoranze, l'altolà sarà immediato. «Sui diritti umani non si negozia» fanno sapere da Berlino. Diverso il discorso sull'aborto: lì l'Europa ha dovuto riconoscere a Varsavia il diritto a legiferare in autonomia e di abolirlo quasi del tutto. Più difficile intervenire in quel campo, secondo Berlino. Mentre una fonte politica francese ricorda che Macron ha una posizione diversa: il presidente francese voleva inserire il diritto all'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue. E a Parigi non hanno neanche dimenticato, ricorda la fonte, «che Meloni è stata l'unica a opporsi al Trattato dell'Eliseo» tra Francia e Italia. Un terzo elemento che angoschia Parigi e Berlino è l'annuncio di Meloni di voler far prevalere il diritto nazionale su quello europeo, copiato da Marine Le Pen: «rischia di disgregare l'Europa», avverte la fonte.

Poi c'è l'economia. È vero che la Bce ha appena varato uno scudo anti-spread. Ma la «conditio sine qua

non» per beneficiare della protezione contro gli spread eccessivi è che l'Italia sia in regola con il Patto di stabilità e con i parametri per ricevere i soldi del Recovery Fund. Soprattutto: «la decisione finale è demandata al Consiglio direttivo» ricorda una fonte della Bce, dove siedono anche i falchi che in caso di grossi sforamenti del deficit e sfide al Recovery potrebbero bloccare tutto, lasciando l'Italia in balia degli spread alle stelle. Infine, nel prossimo autunno si entrerà nel vivo della riforma del Patto di stabilità: anche qui i «soliti» tedeschi, olandesi, finlandesi o austriaci potrebbero tirare il freno a mano sulle modifiche chieste apertamente da Mario Draghi come il taglio del debito concordato con la Commissione Ue o l'esclusione di determinate spese per investimenti dal disavanzo. Lo slogan di Meloni: «meno Europa ma meglio» dimentica sempre un dettaglio: è l'Italia, con il suo debito pubblico al 150% ad aver bisogno dell'Ue e della Bce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO SERRANO/AGF

22

Malta 2 Ventidue paesi si sono dichiarati disponibili ad accogliere migliaia di migranti. Prima erano solo 7. Nella foto, il centro di accoglienza di Lampedusa